

**Coppa Davis
Germania
Italia**

Becker ha avuto ragione di un ingenuo e rinunciatario Canè ma ci pensa Camporese a riportare le sorti in parità battendo con grande autorità Stich. Il bolognese si conferma l'uomo-traino della squadra e si «vendica» di Panatta

Omar l'audace

Naufragio? No, la barca italiana veleggia ed il nostromo Adriano Panatta può anche alzare il gran pavese. In Coppa Davis l'Italia chiude la prima giornata sullo stesso livello della Germania, grazie al punto conquistato da Omar Camporese. Becker aveva pensato a garantire un esordio felice per i tedeschi, favorito in questo anche da un rinunciatario e ingenuo Canè. Oggi il doppio con molti dubbi.

DAL NOSTRO INVIATO
MARGO MAZZANTI

DORTMUND. La vendita è un piatto che va servito freddo. Camporese ha atteso pazientemente undici lunghi mesi e ora la sua rabbiosa rivincita è giunta puntuale. L'Italia accetta con lui lo sbilanciato testa a testa con la Germania e dopo la prima giornata il pari porta incisa il suo nome. Esattamente a marzo dello scorso anno il bolognese, alla vigilia del match con l'Austria era stato messo in un angolo da Panatta che aveva preferito masochisticamente puntare su Nargiso. Ieri, nuovamente leader del clas azzurro Camporese ha rimesso insieme i cocci provocati da Canè e con disinvoltura si è sbarazzato di Stich. Un punto d'oro che tiene in corsa l'Italia e lascia aperta la porta ad altre sorprese. Camporese non ha tentennato. Ha schiacciato il piede sull'acceleratore, non lasciando spazi al tedesco, annichillo dal gioco potente ed essenziale dell'avversario. Autoritario e con la giusta carota, l'italiano si è accollato diligentemente il ruolo di uomo-traino della squadra: 3 set a 0 in due ore e 14 minuti e una sicurezza da veterano. Sorride il capita-

possibilità di dare un sonoro schiaffo alla classifica, ridimensionare il numero uno e, quel che più conta, far parlare con il piede giusto l'Italia, pesantemente zavorrata dal sorteggio nel primo turno di Davis. Nessun processo, intendiamoci, ma il monellaccio va sculacciato. Bisogna accontentarsi: Camporese ha retto benissimo la baracca.

Il destino di Canè, forse scritto negli astri, è quello di complicare le cose facili. Una componente nevrotica ingabbiata ogni suo gesto atletico nella buona e nella cattiva sorte. Ha qualità tennistiche sopraffu-

ne, ma è spesso annessa in un bicchiere d'acqua. È la sua stessa dimensione di campione inesperto ad esporlo con il terrore fastidioso cadenza, alle esaltazioni come alle stonature, alle beatificazioni e agli acidi sarcasmi.

Len Becker era una diafana contropartita del mostro che annienta gli avversari. Forse lo stress da fuso orario (è rientrato dall'Australia solo tre giorni fa, carico di gloria ma scarico di energie), forse la responsabilità di riaffacciarsi in Davis dopo la polemica discesa dello scorso anno, fatto sta, che Boris aspettava soltanto

una leggera spinta per rotolare giù dal suo dorato piedistallo. L'operazione non è stata neppure tentata. Lo stesso Canè ne è accorto mangiandosi le mani. «Avevo la possibilità di batterlo. Non so se mi ricapiterà una chance come questa». Lo scaramento lascia il posto all'autocritica. Lucida, e, per fortuna, tempestiva. «Dovevo sicuramente rischiare di più, attaccarlo, andare a rete con più disinvoltura. È andata male ora sono a terra».

Germania-Italia 1-1. B. Becker-P. Canè 3-6, 6-1, 6-4, 6-4. M. Stich-O. Camporese 6-7 (2-7), 1-6, 3-6.

Doppio azzurro «top secret» La scelta tra Canè e Nargiso

DORTMUND. Mancavano solo le teste di cuoro. Per il resto un servizio d'ordine teutonico ha steso un velo di sicurezza sull'incubo terroristico che accompagna la sfida sportiva. La Westfalenhalle fin dalla mattina è stata stretta d'assedio da un imponente ma discreto apparato poliziesco. Tutti gli spettatori sono stati garbatamente perquisiti e le signore hanno dovuto consegnare le borsette ad agenti in gonnella.

Canè poliziotto al guinzaglio di agenti in borghese, hanno annusato ogni angolo dell'impianto. Non sono stati raparmati neppure i vasi di fiori, posti con eleganza cromatica ai lati della superficie di gioco plastificata. Per il resto il fido moscio con distratti battimano, bandierine e rari cartelli di bambini inneggianti all'idolo di casa, Boris Becker. Un pomeriggio senza sussulti, tra volée, racchette e montagne di wurster e crauti, sfoma-

ti dalla catena di montaggio dei baracchini piazzati al pianterreno del palazzo. Oggi si riprende alle ore 14 con il doppio. Un appuntamento che assume, nella gerarchia della sfida, un ruolo primario. Top secret sulla formazione italiana. Panatta al sorteggio ha indicato una coppia-finta, formata da Caratti e Narciso. Una designazione civetta. Ora, dopo l'esito soddisfacente della prima giornata di Davis, il ci dovrà diradare la nebbia. Sulla carta il duo migliore è Camporese-Nargiso, ma il napoletano potrebbe perdere il posto a vantaggio di Canè. La decisione verrà presa nella notte da Panatta. La decisione deve essere comunicata, per regolamento, un'ora prima dell'inizio del match. «Non è pratica - precisa il vice di Panatta, Paolo Bertolucci - Bisogna vedere le condizioni dei ragazzi». Nessun mistero per i tedeschi: giocheranno Jelen e Becker.



Omar Camporese, l'azzurro più in forma in questo momento

**Arbitro-donna
al debutto
«Il mio sogno?
dirigere in A»**



Sedici anni, castana, occhi verdi, Valena Reggiani (nella foto), seconda donna arbitro, ha debuttato ieri a Forlì, fra gli applausi e i complimenti (Campionato esordienti). «Sono innamorata del calcio, ho provato a giocarlo, ma con scarso successo. Allora mi sono iscritta al corso di arbitro. Ed eccomi qua». «Dirigere in serie A? È un sogno, difficile da realizzare». La partita è finita con la vittoria dell'Edelweiss sul Forlì per 5 a 0.

**Alemao e Schillaci
stop confermato
Mutato
Maradona**

La Commissione disciplinare ha confermato le due giornate di squalifica per i calciatori Alemao e Schillaci e, quindi, respinto i reclami delle due società, Napoli e Juventus. Accolto invece il reclamo dell'Ascoli per i 2 turni di Minaudo e del giocatore della Salernitana, Ferrara che conterà un solo turno. Maradona è stato mutato, per le opinioni espresse sul «Roma» all'indirizzo di Ferlaino, Bigon e Giorgi, con una multa di 15 milioni.

**Per Giordano
un mese
di sospensione
dagli allenamenti**

Un mese di sospensione dagli allenamenti per Bruno Giordano: così ha deciso il collegio arbitrale della Lega calcio sulla vertenza tra l'Ascoli e Giordano. La società aveva richiesto la conferma della sospensione dagli allenamenti (durante la discussione aveva annunciato alla richiesta di risoluzione del contratto) per i gesti di insubordinazione nei confronti dell'allenatore Sonetti poco prima del termine della partita del 30 dicembre con la Lucchese (Giordano aveva tra l'altro gettato a terra la fascia di capitano).

**Torneo Viareggio
Eliminati
il Cesena
e la Juventus**

Tra le prime sei ammesse alla terza fase del torneo internazionale giovanile di Viareggio figurano la Lazio, qualificata a spese dello Spartak Mosca, l'Atalanta ai danni del Cesena campione uscente, il Parma, il Bari (eliminata la Juventus) e il Bologna. La Lega irlando ha comunicato gli orari dei quarti di finale di Coppa Italia di mercoledì 6 Napoli-Bologna e Torino-Sampdoria, 20.30, Bari-Milan, 20.15, Roma-Juventus, 20.30 del 7 febbraio.

**Per Cabrini
distorsione
a un ginocchio
Fermo un mese**

Il difensore del Bologna, Antonio Cabrini ha subito in allenamento un infortunio che lo terrà lontano dal campo di gioco per qualche tempo. Una distorsione al ginocchio sinistro infatti lo affligge da quando, nell'amichevole con l'Inter di Sibiu, si è scontrato con un avversario. Perderà i prossimi incontri e la sua assenza si aggiunge a quelle di Detari, Negro, Bonini, Poli e Lorenzo.

**Pallavolo
elezioni in vista
E Fidenzio
si ricandida**

Manlio Fidenzio, il presidente della federazione italiana pallavolo costretto all'impotenza dalle dimissioni in massa dei suoi consiglieri, ha confermato alle agenzie di stampa l'intenzione di non lasciare cadere la propria candidatura alle prossime elezioni fissate a Roma il 16 e 17 febbraio. «Malgrado tutto - ha detto Fidenzio - mi batterò».

**Lotta e perde
Steffi Graf
numero 1
del tennis «rosa»**

La numero 1 del tennis mondiale, Steffi Graf, già eliminata agli Open d'Australia di gennaio da Jana Novotna, è uscita nuovamente a testa bassa dal centrale di Tokio, battuta in 3 set nei quarti di finale da Gabriela Sabatini.

Graf ha perso il primo set 4-6, ha vinto il secondo con il medesimo punteggio, ha poi perduto al tie-break 8-6.

**Altri segnali
di miglioramento
per Guerrieri
ancora ricoverato**

Tendono al miglioramento le condizioni di Dido Guerrieri, pallanuotista dell'Audace Torino ricoverato all'ospedale di Reggio Emilia dopo aver subito un ictus e un successivo infarto. 60 anni, il tecnico di basket è in una fase positiva della malattia e la prognosi verrà, probabilmente, sciolta oggi. Intanto la Billy Desio ha comunicato la sostituzione dell'americano Robert Reid con Alex Svurins, 29 anni, già ingaggiato a inizio stagione e poi «tagliato».

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raluno. 14.35 Equitazione, concorso ippico sulla neve a Cortina; Atletica leggera, Cross del sud da Lanciano; Ciclocross, mondiali da Gieten.

Raidue. 16.30 Pallavolo, Banca Pop. Sassari-Sias Brescia; Basket, Emmezeta-Fabiano; 20.15 Tg2 Lo sport; 22.15 Pugilato, Cipollino-Marino, camp. it. welters; 24. Notte sport, pallanuoto (campionato), rugby (5 nazionali).

Raltre. 9.55 Sci alpino, da Saalbach mondiali slalom gigante donne (1ª manche); 12.55 Sci alpino, 2ª manche SG donne; 14.30 Tennis, Germania-Italia di Coppa Davis; 18.45 Derby.

Tmc. 9.50 Sci 1ª manche slalom gigante donne mondiali di Saalbach; 12.50 Sci, 2ª manche SG donne; 13.30 Sportshow; 14.55 Ciclocross da Gieten; 19.25 Jet sky.

Tele+2. 11.15 Tennis, Coppa Davis Jugoslavia-Svezia; 14.15 Basket, Assist; 15. Volley, rotocalco settimanale; 15.45 Calcio, Chelsea-Arsenal; 18. Tennis, Coppa Davis; 19.30 Sportime; 23.30 Sci alpino, sintesi mondiali da Saalbach; 24. Calcio, replica Chelsea-Arsenal.

TOTOCALCIO

Atalanta-Juventus	X 2
Bologna-Inter	1 X 2
Cagliari-Napoli	X
Lecce-Pisa	X
Milan-Cesena	1
Parma-Lazio	X 12
Roma-Genoa	1
Samp-Fiorentina	1
Torino-Bari	1 X
Lucchese-Reggiana	1
Triestina-Messina	1 X
Trento-Como	X
Oltrepò-Viareggio	X 2

TOTIP

Prima corsa	2 1
	1 X
Seconda corsa	2 1
	1 X
Terza corsa	22 X
	1 X 2
Quarta corsa	2 1
	1 X
Quinta corsa	X 1
	1 2
Sesta corsa	2 1 2
	1 X 2

Conferenza stampa Gattai La grande paura degli Enti per un blocco dei contributi Ma è soltanto un malinteso

Quella di ieri è stata una giornata convulsa per le componenti istituzionali dello sport italiano. Una dichiarazione del presidente del Coni, Amigo Gattai, ha innescato una serie di congetture, poi smentite, su un'intenzione «punitiva» del ministero del Turismo nei confronti degli Enti di promozione sportiva: la proposta di un blocco dei fondi «innescato» dai recenti scandali del Fiamma e del Csi.

MARGO VENTIMIGLIA

ROMA. Per qualche ora si è dato credito all'ipotesi di un congelamento dell'attività degli Enti di promozione. In pratica il ministero del Turismo e spettacolo avrebbe «suggerito» al Coni di sospendere i contributi economici agli Enti fino all'approvazione di una nuova regolamentazione in materia. Congetture che soltanto in serata si sono rivelate essere frutto di una serie di equivoci, una bolla di sapone insomma.

Arrigo Gattai ieri si è presentato puntuale all'appuntamento con i cronisti dopo la riunione del consiglio nazionale del Coni. Si è subito parlato delle vicende Fiamma e Csi e più in generale dei rapporti tra Coni e Enti. Gattai, confortato dal parere del consiglio, ha confermato la decisione del Comitato olimpico di sporgere denuncia all'autorità giudiziaria sia per la vicenda Csi sia per quella del Fiamma. L'avvocato milanese si è poi soffermato sulla questione dei contributi agli Enti di promozione (circa 35 miliardi) che una volta usciti dalle casse del Comitato olimpico vengono gestiti in modo completamente autonomo dagli Enti. Gattai ha ribadito l'intenzione del Coni di sospendere l'erogazione dei contributi a Fiamma e Csi, una misura «cautelare» da prendere fino all'approvazione di una nuova regolamentazione che consenta al Comitato olimpico di esercitare un sufficiente potere di controllo sulla gestione dei fondi da parte degli Enti.

Fin qui nulla di sconvolgente, senonché Gattai ha aggiunto che sull'argomento c'era anche una diversa posizione da parte del ministero del Turismo e spettacolo. Nella sostanza il ministero avrebbe preferito che fossero sospesi i contributi a tutti e tredici gli Enti di promozione sportiva in attesa dell'approvazione della nuova regolamentazione. In realtà

Gattai ha detto di non essere stato informato direttamente della cosa, ma che ad informarlo della posizione del ministero era stato il segretario generale del Coni, Mario Pescante, dopo una conversazione telefonica avuta con Bartolomeo Manna, capo gabinetto del dicastero del Turismo.

Come era facile prevedere l'ipotesi di una sospensione «pro tempore» dei contributi agli Enti ha scatenato un putiferio. In particolare si sono registrate le reazioni fra il preoccupato e l'indignato dei vari rappresentanti degli Enti. Contemporaneamente, però, dal Coni e dal ministero sono giunti segnali contrastanti. L'ufficio stampa del ministero ha fatto sapere che non c'era mai stata l'intenzione di proporre al Coni uno stop dei contributi a tutti gli Enti, ma soltanto al Fiamma e al Csi. Ed infatti il Comitato olimpico confermava di non aver mai ricevuto nessuna comunicazione del ministero in tal senso. E le dichiarazioni di Gattai? La telefonata fra Pescante e Manna? Nel tardo pomeriggio siamo riusciti a metterci in contatto con il capo gabinetto. «Con Pescante - ha dichiarato Manna - non ho mai parlato di sospendere i contributi agli Enti. Ho solo esternato la disponibilità del ministero a collaborare con il Coni per approvare una nuova regolamentazione in materia».

Pescante, confermando i contenuti della conversazione con Manna, ha aggiunto che «il nuovo regolamento amministrativo Coni-Enti sarà approvato con estrema rapidità, quasi sicuramente nella prossima riunione di Giunta del 14 febbraio». Tutta la vicenda sarebbe quindi scaturita da un malinteso fra Pescante e Gattai. Il primo ha riferito di un normale colloquio, sui cui contenuti, invece, il presidente del Coni avrebbe frainteso.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

SAALBACH. Natasa Bokal, nata 23 anni fa a Skofja Loka - paesino lontano 25 chilometri da Lubiana - ha una cosa in comune con Vreni Schneider: entrambe hanno raggiunto tardi i grandi risultati agonistici. Vreni aveva 15 anni quando le morì la madre e la sostituì badando alla casa, a due fratelli e a una sorella. Questo duro impegno le ridusse il tempo da dedicare allo sci. Ma ha vinto tutto: 33 cose di Coppa del Mondo, sei Coppe (5 di specialità e una assoluta), tre titoli

mondiali e due olimpici. Natasa Bokal, studentessa alla facoltà di educazione fisica a Lubiana, durante un prova di salito in lungo si ruppe i legamenti di un ginocchio e sembrava perduta per lo sport. Due anni fa, dopo un lungo periodo di riabilitazione, fu mandata alle Universiadi invernali di Vitosha, Sofia, dove vinse lo slalom. Fu ripresa nella squadra nazionale e quest'anno ha potuto esprimere in pieno le straordinarie qualità tecniche e agonistiche di cui dispone.

Il ct azzurro scettico sul volley-boom: «I problemi restano anche nel '91»

Il professor Velasco oltre la rete

Il lungo inverno da osservatore di Julio Velasco, 38 anni, l'allenatore argentino che ha portato la pallavolo italiana sul tetto del mondo. Cento giorni dopo il trionfo mondiale di Rio de Janeiro: ricordi, speranze, illusioni per il futuro e un avvertimento: «Dietro il boom del volley azzurro ci sono tanti problemi, non nascondiamoci dietro le medaglie. Attenzione al contro-boom».

DAL NOSTRO INVIATO
LEONARDO IANNACCI

Velasco, sono passati cento giorni esatti dal trionfo azzurro in Brasile quale immagine ricorda con più affetto? Il punto decisivo di Bertoli nella finale contro i cubani? L'istantanea più bella di un successo che ha chiuso due anni di lavoro intenso, incredibile. La cosa più fastidiosa è quando mi indicano un simbolo di questo successo: detesto essere considerato un simbolo, viviamo di simboli. Il mondiale è stato il naturale frutto di una programmazione iniziata nel

1989. Le vittorie nascono da una politica corretta di gestione di un ambiente, e il mio unico merito è quello di aver cambiato la mentalità ai giocatori della nazionale Lucchetti, al termine dei mondiali, diceva i miei «Noi siamo pallavolisti!». I miei ragazzi hanno imparato in questi mesi cos'è l'orgoglio: sembra poco?

Dopo il mondiale è scoppiato il boom del volley ma dietro la facciata lussuosa e le tre quattro squadre d'élite (Messaggero, Mediolanum, Sisley e

Philips) c'è una realtà ben diversa: una federazione nella bufera, società agonizzanti, problemi organizzativi, una base abbandonata a se stessa... Il rischio maggiore, attualmente, è quello di lucidare le medaglie e fare finta di niente. Il contro-boom ha tre pericoli: a) quello di montarsi la testa e dimenticare il nostro difetto strutturale, b) la gestione degli sponsor tra grandi e piccole società; c) il settore giovanile.

Quali ulteriori margini di miglioramento ha il volley italiano? Nessuno lo sa, ma la base del nostro sport è formato soprattutto dalle ragazze, sono loro le migliori «testimoniali» della pallavolo: in quel settore abbiamo ancora mercato, possiamo migliorarci mentre in campo maschile siamo sempre penalizzati dal calcio e dal basket che, obiettivamente, restano su un altro pianeta. Chi

permeso di osservare le altre dall'alto di un vantaggio enorme. Natasa ha risposto con una seconda manche strepitosa che le ha consentito di risalire dal nono al secondo posto. Lo slalom ha molto deluso Blanca Fernandez Ochoa, travolta dalla tensione dopo l'eccellente terzo posto della prima discesa. Nella seconda la spagnola è uscita dal tracciato dopo 2".

E le azzurre? Alle quattro ragazze in gara si chiedeva un filo di coraggio per dimostrare che l'avventura austriaca aveva un senso. Ma il responso è sconcertante. Giovanna Gianera, la migliore del gruppetto, ha fatto il ventesimo posto a 4"93. E su un tracciato così facile quella cifra è più crudele di ogni commento. La giovane valtellinese girava al largo dai pali, come se ne fosse spaventata. Raramente si è vista una cosa simile. Renate Oberholzer, campionessa mondiale delle

juniores tre anni fa a Madonna di Campiglio, ha subito un distacco terribile, 6"39. Lo slalom di Roberta Serra è durato 9".

Petra Kronberger ha rinunciato anche al «gigante» di oggi. I medici non solo le hanno proibito di correre ma hanno deciso che dovrà star lontana dalla neve per tutto febbraio. Lo slalom gigante di stamattina propone la stessa sfida di ieri: Schneider contro Bokal. E Carole Merle avrebbe bisogno di una pista più dura. Ecco, su un tracciato simile potrebbero splendere le qualità di Nathalie Bouvier, la numero due della pattuglia francese. Da osservare con attenzione l'arrabbiatissima Pernilla Wiberg e la campionessa del Mondo di «supergigante» Ulri Maier. I Campionati del Mondo volevano che la regina fosse Petra Kronberger. E forse sarà incoronata una donna svizzera che sembrava arrivata alla fine del viaggio.